

## ALCUNE PRECISAZIONI E RIFLESSIONI A COMPLETAMENTO DEL MIO INTERVENTO SULLA RISOLUZIONE APPROVATA DAL SENATO IL 10 MARZO

Giorgio Giannini

Intervengo di nuovo sulla Risoluzione approvata il 10 marzo dalla Commissione Difesa del Senato per Fare le seguenti precisazioni:

- 1) Naturalmente, una Legge che prevede la “riabilitazione” dei soldati condannati a morte e fucilati nella Grande Guerra (come è stato fatto in Francia, Gran Bretagna, Canada e Nuova Zelanda) è sicuramente un provvedimento migliore della Risoluzione, che peraltro non parla espressamente di “riabilitazione”, ma di *“preservare la memoria degli oltre 700 militari italiani fucilati”*;
- 2) Al riguardo confidiamo che possa essere approvata alla Camera dei Deputati una Legge, sulla base della Proposta 2809, presentata il primo dicembre 2020, (primo firmatario l'On, Tondo) oppure sulla base della Proposta già approvata dalla Camera all'unanimità il 21 maggio 2015 e poi stravolta dalla Commissione Difesa del Senato il 2 novembre 2016;
- 3) Confidiamo che il nome dei fucilati “riabilitati” venga inserito nell'Albo d'oro dei caduti, come previsto dalla Proposta 2809 e dalla Proposta approvata dalla Camera all'unanimità il 21 maggio 2015, dato che questo non è previsto espressamente dalla Risoluzione;
- 4) Confidiamo che la possibilità (prevista dalla Risoluzione) della *“piena fruibilità degli archivi delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri per tutti gli atti, le relazioni e i rapporti legati alle operazioni belliche, alla gestione della disciplina militare nonché alla repressione degli atti di indisciplina o di diserzione”*, serva a conoscere meglio le circostanze in cui sono avvenute le “esecuzioni sommarie” e sono state decise dai comandanti le “decimazioni”, soprattutto in base alla Circolare emanata da Cadorna il primo novembre 1916;
- 5) Confidiamo che la *“iscrizione in memoria dei militari italiani fucilati”* da porre nel Vittoriano (di cui parla la Risoluzione) abbia un “contenuto” tale da “onorare la memoria” dei fucilati, come prevede la Proposta di legge Tondo n. 2809. Al riguardo, la soluzione migliore sarebbe quella prevista nella Proposta di legge approvata all'unanimità dalla Camera il 21 maggio 2015, secondo la quale il testo della “lapide”, da apporre non solo al Vittoriano, ma anche in tutti sacrari militari, era definito sulla base di un concorso nazionale per gli studenti delle scuole superiori;
- 6) Confidiamo che avvenga il *“recupero, anche a livello locale, della memoria di tali caduti”*, come previsto dalla Risoluzione;
- 7) La Risoluzione n. 31 del 10 marzo consente di accertare le *“circostanze della*

*morte di ciascuno dei caduti*”. Pertanto, finalmente sapremo chi sono i 750 fucilati e conosceremo i motivi per cui sono stati condannati a morte;

8) Sarebbe però importante anche sapere chi sono i 250 condannati a morte che non sono stati fucilati e perché si sono salvati (commutazione della pena di morte in ergastolo? Grazia del Re?);

9) Sarebbe inoltre importante sapere chi sono i circa 3000 condannati a morte “in contumacia” (perché non presenti al processo). Erano tutti cittadini emigrati che non erano rientrati dal Paese in cui erano andati a lavorare? Alcuni erano renitenti alla leva o disertori che erano “latitanti” al momento del processo? Alcuni dei “condannati in contumacia” sono stati in seguito arrestati e fucilati? Probabilmente molti dei condannati in contumacia hanno scelto volontariamente di non ritornare in Italia o di sottrarsi alla “chiamata alle armi” o di disertare perché hanno deciso di rifiutare di usare (o di continuare ad usare) le armi. Sarebbero quindi “obiettori di coscienza”;

10) Confidiamo che si riesca finalmente ad elaborare una “memoria condivisa” sulle tragiche conseguenze della Grande Guerra perché siamo “*un Paese dalle solide radici come l'Italia non deve avere il timore di guardare anche alle pagine più buie e controverse della propria storia recente*”, come ha detto il Presidente della Repubblica, nel maggio 2015, al convegno *L'Italia nella guerra mondiale ed i suoi fucilati: quello che (non) sappiamo*, organizzato dal Museo storico italiano della guerra di Rovereto (Trento).